



Comunità Pastorale
Appiano Gentile - Oltrona S.M. - Veniano

Beata Vergine del Carmelo

4 agosto 2024

XI dopo Pentecoste

[570]

Maria, ci sei maestra di carità.

**Ti sei sempre sì è trovata e ti trovi nei tornanti
della storia, lì dove ci si può chiudere nello splendido,
illusorio isolamento o aprirsi alla novità di Dio.**

**Ti pensiamo mentre lasci Elisabetta. Eri andata ad aiutarla
e a cantare con lei il magnificat. Dal momento
che hai creduto la tua vita dicente servizio d'amore..**

**Nell'Annunciazione sei stata rappresentato spesso
immersa nella lettura della Parola. Ma in fondo,
ascoltare con la mente ed il cuore non è forse vivere
in servizio permanente? La vita credente non può
e non deve separare annuncio, preghiera e servizio,
per non tradire l'evento pasquale.**

**Tu sei donna di carità a Betlemme: qui sei madre povera,
ricca di tenerezza, accanto ad ogni donna,
custode della vita.**

**Tu sei donna di carità nella quotidianità di Nazaret.
Accanto a Giuseppe, allevi Gesù per prepararlo
alla vita e da lui sei educata. Sono lunghi anni
di ascolto, disponibilità e servizio, segnati dal dono
ma anche dalla "perdita" di questo Figlioi....**

A Maria, maestra di carità

PUNGIGLIONI

Questo brano rievoca "il dilemma dei porcospini" del filosofo Arthur Schopenhauer. In una fredda giornata d'inverno alcuni porcospini si strinsero per proteggersi col calore reciproco e non rimanere assiderati. Più si avvicinavano però, più si facevano male pungendosi. Il dolore li costringeva ad allontanarsi l'uno dall'altro, ma per il gelo sentivano il bisogno di stare vicini. Così venivano sbalottati continuamente tra due mali, il ferirsi con i pungiglioni insieme o il morire di freddo da soli.

Trovarono l'equilibrio di una moderata distanza reciproca, quando con saggezza provarono a **gestire i pungiglioni**. Impararono a convivere con le ferite che le spine del vicino avevano causato ma pure con i sensi di colpa per avere colpito. Avevano capito che l'unione era più importante delle cicatrici.

Esattamente come nella vita quotidiana dentro le nostre case: le relazioni migliori non sono quelle perfette, ma quelle vere, in cui proprio mentre impari a convivere con i difetti altrui scopri che tu fai male tanto quanto di quello che ti lamenti, ma c'è addirittura chi ti vuole esattamente come sei.

Gesù, in questo senso, ci provoca oggi con toni alquanto forti per insegnarci a essere **allergici alla mediocrità delle relazioni**. Quanti sono vicini, ma non sono insieme! Non basta etichettare un rapporto (nemmeno come genitore, figlio/a, compagno/a, nuora o suocera...) per essere uniti. Gesù con il fuoco: brucia le scorie secche, ma anche fonde, illumina la vita, scalda il cuore, accende orizzonti nuovi. Ci fermiamo ai pungiglioni o scegliamo l'unione?

Ci aiuta Maria, donna piena di cielo ma con i piedi ben piantati per terra, a capire come guardare dentro le nostre relazioni. Così lei canta: "*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente*". Come lei e con lei anche noi proviamo a "magnificare" dicendo a noi stessi: grandi cose ha fatto l'Onnipotente in me... ma anche per me, attorno a me e grazie a me.

Oggi lo insegna a noi lasciando indizi nel cielo della vita: nel buio ci dà le stelle di San Lorenzo per attaccarci di sogni e nel giorno ci dà il sole di ferragosto per goderne al massimo.

È il messaggio "dell'e... state":

e...state sereni e propositivi! (trasformando i sogni in progetti)

e...state solari e sorridenti! (gustando il buono dato per ovvio)

e...state paciosi e pacificati! (recuperando dialoghi interrotti)

e...state liberi e liberati! (da tante zavorre del cuore)

e...state sintonizzati con il cuore!

e...state aperti con la mente! e...state con voi stessi!

e...state mano nella mano con chi amate!

perché grandi cose Dio fa in te, per te, attorno a te, grazie a te.